

IL DESIGNER DI VERTIGO

«Ma io vi farò parlare con le opere d'arte»

Maura Pozzati

Denis Santachiara, architetto e designer, ha allestito Vertigo, la mostra inaugurale di Mambo. «Ho immaginato un percorso che sottolineasse la contaminazione tra arte e tecnologia. All'ingresso, un imbuto blu notte accoglierà i visitatori».

Il Mambo, il nuovo Museo d'Arte Moderna, apre le porte domani. L'inaugurazione degli spazi ll'ex-Forno del Pane (9.500 metri quadrati di superficie e la collocazione nel centro della città) è una svolta importante per la cultura di Bologna: perché il Mambo si inserisce nel grande progetto di riqualificazione urbanistica e di creazione del distretto della Manifattura delle Arti che, attorno a un parco in fase di ultimazione, vede la presenza della Cineteca di Bologna, degli spazi laboratorio del Dams e della Facoltà di Scienze della Comunicazione e di altre realtà associative e culturali come il Cassero.

Una caratterizzazione verso il contemporaneo e una vocazione alla sperimentazione e alla multidisciplinarietà. La partenza con la mostra «Vertigo. Il secolo di arte off-media dal Futurismo al web», va in questa direzione, dedicata com'è agli sconfinamenti tra pittura, scultura e multimediale, a partire dalle avanguardie storiche fino ad arrivare all'oggi. Attraverso quadri, sculture, installazioni, video, libri d'artista, fotografie e filmati il percorso espositivo è pensato a partire dall'idea della contaminazione dell'esperienza estetica «classica», sconfessando la presunta separazione tra pittura e cinema, scultura e architettura, teatro e musica, design e danza, per affermare un concetto molto praticato negli anni '70: l'interdisciplinarietà linguistica. Ma vuole anche ribadire l'abbraccio tra arte e scienza. La mostra parte con gli esperimenti sonori e poetici di Marinetti e Schwitters, con quelli visivi e filmici di Duchamp e Dalì, e attraversa Andy Warhol e la Pop Art, la Conceptual Art e artisti come Fernand Léger, Piero Manzoni, Yves Klein, Louise Bourgeois, Joseph Beuys, Anselm Kiefer e Bill Viola.

Un percorso ricco di opere e di oggetti testimoni dell'evoluzione mediatica (da grammofoni d'antiquariato a radio originali di Guglielmo Marconi fino all'I-pod), che ha richiesto un allestimento particolare, pensato per la mostra da Denis Santachiara. «L'idea generale — dice Santachiara — è di avere un allestimento immateriale, che è poi l'aspetto che caratterizza le nuove tecnologie. Per questa occasione, per una mostra che parla proprio di arte e

tecnologia, ho pensato a un allestimento performativo, in linea con tutto il mio lavoro precedente ». Denis Santachiara è un designer-artista-architetto, che ha spesso collaborato agli allestimenti di mostre importanti, lavorando soprattutto con la luce e con le tende bianche. Questa volta ha ideato delle strutture gonfiabili, d'aria, dalle quali escono luci, suoni, colori, animazioni. E si è sempre occupato delle potenzialità linguistiche del design attraverso i processi estetici ispirati alle nuove tecnologie. «Ho ideato, all'ingresso della mostra, un imbuto blu notte, scuro e un po' tetro, che proietta i nomi di 9 artisti importantissimi dell'avanguardia del '900. Quando lo spettatore si posiziona sulla scritta del nome, degli altoparlanti emettono la voce dell'artista, che racconta delle cose».

La parola d'ordine è ancora una volta interazione: senza l'intervento dello spettatore il percorso espositivo non si anima. E anche questa volta, Santachiara «gioca» sulla sorpresa, parola e concetto a lui molto caro: «Quando lo spettatore entra nel salone centrale, troverà grandi portali di 14 metri di altezza, gonfiati, dai quali escono immagini dei film delle avanguardie del '900. Bacheche luminose invece conterranno gli oggetti prodotti dagli artisti, come l'orinatoio di Duchamp, in sequenza. E per ultimo una freccia farà la sintesi della storia dei media». Un allestimento interattivo e performativo, perfettamente in linea con l'idea della mostra: inquadrare tutte le forme di comunicazione mediatica del '900, dalla radio al telefono, dalla fotografia al cinema, dalla televisione al video fino alle più recenti elaborazioni digitali.